

Siglato a Roma un protocollo d'intesa tra la Regione e l'"Api nõva energia srl" che riapre le prospettive di sviluppo in un comprensorio fortemente penalizzato

Loiero porta a Saline la filiera fotovoltaica

Un progetto da 500 milioni e mille posti di lavoro in linea con la vocazione agrituristica del territorio

Teresa Munari
ROMA

Con 500 milioni di investimenti e 900-1000 occupati a regime si concretizza la promessa fatta sette mesi fa dal presidente della Regione on. Agazio Loiero alla popolazione di Saline e dell'intero comprensorio di Capo Sud, quando, nel contrastare in modo irremovibile l'insediamento della multinazionale Sei che avrebbe voluto realizzare nell'area ex Liquilchimica una centrale a carbone, diceva no anche ad allentanti ricadute occupazionali.

In questi mesi, senza mai anticipare nulla, insieme al suo staff ha silenziosamente perseguito l'obiettivo di rendere quell'area altrettanto attraente per un altro investitore privato e ieri, finalmente, con la sottoscrizione del "Protocollo d'intesa", con l'amministratore delegato di Api Nõva Energia" Mauro Sartori, il presidente della Calabria ha assicurato a Saline la realizzazione di un "Polo tecnologico dell'energia" che assumendo come base principale il sito delle ex Officine Grandi Riparazioni **Itale Ferrovie** (Ogr) realizzerà insediamenti produttivi nel settore delle energie rinnovabili, con una potenzialità occupazionale complessiva di circa 1000 addetti, oltre l'indotto che si creerà nei diversi siti, grazie a questi investimenti. Altre localizzazioni potranno essere infatti l'ex Sir di Lamezia e la ex Pertusola di Crotona.

Il progetto preliminare prevede diverse specialità nel campo: in pratica tutta la filiera del fotovoltaico e cioè la realizzazione di un impianto per la produzione di silicio cristallino; una filiera appunto fotovoltaica per la produzione di wafer, celle e moduli; una filiera eolica per la produzione di componenti di turbine con il relativo assemblaggio; un impianto fotovoltaico suddiviso fra impianti di diversa tecnologia; una turbina eolica.

A queste attività manifatturiere si aggiungeranno progetti di ricerca e innovazione nel settore dell'energia; un programma di formazione per il personale e una serie di presidi scientifici a partire da un centro test e certificazio-

ne di pannelli fotovoltaici; un elettrolizzatore per la produzione di idrogeno da utilizzare come fuel per la produzione di energia. Infine, ma non ultimo, per non snaturare la vocazione turistica del sito, Loiero ha chiesto ed ottenuto per Saline anche la costruzione di un "parco a tema" dotato di attrattive ludiche e l'organizzazione di un centro visite «capaci di coniugare attrazione turistica ed educazione scientifica ambientale».

Al di là delle localizzazioni individuate da Api Nõva Energia, sarà la Giunta regionale della Calabria, con il parere degli enti locali interessati, a favorire la realizzazione del piano di interventi per il raggiungimento degli obiettivi fissati ieri nel "Protocollo d'intesa".

Con queste finalità la Regione Calabria si è impegnata ad utilizzare, in armonia con il Governo nazionale, specifici Accordi di programma quadro in materia di infrastrutture, ricerca e innovazione, sviluppo locale, sicurezza e legalità, ambiente e riuso di siti inquinati nell'ambito delle dotazioni finanziarie comunitarie e nazionali stanziare per gli interventi a favore delle aree sottoutilizzate.

All'incontro erano presenti il vice presidente della Spa Claudio Capizzi, il presidente di Asireg Pino Gentile e il direttore generale della programmazione nazionale e comunitaria della Calabria Salvatore Orlando. Sua la spiegazione sulla modalità di sostegno che la Regione renderà disponibili fra contributi in c/capitale, in c/interessi, sgravi fiscali per la realizzazione degli investimenti produttivi, per l'acquisizione di servizi reali, per le attività di ricerca e sviluppo e per la formazione, contribuendo con risorse del Por Calabria 2007/2013 Fesr-Fas-Fse.

Essendo il parere della Regione vincolante per l'inoltro delle proposte al Comitato interministeriale per la programmazione economica, sarà sempre la Regione Calabria a farsi soggetto proponente di uno o più contratti di programma, ritenendo fin d'ora questa tipologia di investimenti coerente e compatibile con i programmi di sviluppo cui il Go-

verno regionale ha dato carattere di priorità.

«È chiaro che il "Protocollo d'intesa" appena firmato è solo il primo passo - ha detto Loiero - ma era tuttavia indispensabile per avviare l'iniziativa verso un quadro collaborativo dove non mancherà l'impegno per identificare gli strumenti utili e le forme per contenere il costo del lavoro, tutelare l'ambiente, assicurare tecnologie e coordinare azioni di sicurezza e legalità».

"Api Nõva energia", dal canto suo, verificherà la fattibilità degli investimenti attraverso una valutazione tecnico-economica e una analisi dei costi-benefici propeudeutica alla redazione del "Piano di sviluppo industriale" indispensabile per passare dal progetto alla realizzazione del "Polo tecnologico dell'Energia" che la Società ha previsto in Calabria.

Loiero è fiducioso intanto perché la società non è al suo debutto: ha infatti già dato ampia prova di sé negli investimenti realizzati nell'area del crotonese nel settore delle biomasse. «L'idea quindi - ha precisato il governatore - di appoggiare un nuovo investimento da parte di un gruppo privato che ha già conquistato credibilità sul territorio, e la possibilità di farlo in un'area dove resistono al tempo una ciminiera spenta e le occhiaie vuote di una industrializzazione mancata, mi riempiono di soddisfazione. Si tratta di un investimento importante, che si realizzerà in un contesto di crisi economica globale, ma proprio perché concentrato sul settore dell'innovazione tecnologica legata all'energia esso porta con sé fin d'ora la chance di non dover subire contraccolpi nei prossimi anni».

Sulle motivazioni che hanno indotto Api Nõva Energia a scommettere di nuovo sulla Calabria si è soffermato l'ad Mauro Sartori: «La Calabria - ha detto - si caratterizza per una giusta collocazione nel bacino mediterraneo e favorisce l'avvio di iniziative manifatturiere e di impianti legati alla produzione di energie rinnovabili. Del resto, in Italia non c'è ancora uno stabilimento con una catena completa della filiera produttiva del silicio cristallino per il fotovoltaico e sia il porto che la posizione geografica di Saline favoriscono le prospettive commerciali. E poi giocano a favore di questo territorio i risultati positivi conseguiti a Crotona».



La riflessione

Dopo 40 anni di delusioni
il governatore accende la luce

Tonio Licordari

Per Saline, da quando il ministero della Sanità decise di non concedere l'autorizzazione alla Liquichimica a produrre le bioproteine sintetiche (metà degli anni Settanta), è la prima volta che si prospetta una soluzione importante per ridare anima a un territorio sedotto e bidonato dall'illusione industriale. Grazie ad un'azione decisa del governatore Agazio Loiero sarà possibile rivitalizzare l'intera area delle ex Ogr e guardare in prospettiva anche al risanamento dell'area dell'ex Liquichimica. L'"Api nova energia srl" è disposta ad investire circa 500 milioni di euro per un progetto che prevede un impiego di circa mille unità lavorative.

L'azione dell'on. Agazio Loiero è stata duplice: si è opposto alla realizzazione di una centrale a carbone proposta da una società svizzera (la Sei), coerente con la sua linea politica e culturale su questo tipo di opere e in linea con il Piano energetico regionale, e, come aveva promesso, si sta impegnando a portare lavoro a Saline, dove ancora svetta una ciminiera alta 176 metri, rimasta sempre spenta, simbolo di "archeologia" industriale.

Nel dire "no" al carbone l'on. Loiero ha praticamente trovato compatte tutte le istituzioni interessate, partendo dal Consiglio regionale (unanime). E ora, grazie al suo passo successivo, si è giunti alla svolta di ieri.

Questo Polo tecnologico dell'Energia, assicurano gli esperti, è compatibile con l'ambiente e con la vocazione turistica dell'intero comprensorio.

Per valutare l'esatto valore dell'accordo siglato ieri dal presi-

dente Loiero è opportuno ricordare la storia del "sacco di Saline" che risale agli anni Settanta, quando il governo dell'epoca assegnò, in quello che venne definito il "Pacchetto Colombo" (dal nome del presidente del Consiglio) le industrie a Reggio così suddivise: quinto centro siderurgico a Gioia Tauro, Polo tessile a San Gregorio, **Liquichimica a Saline**. A distanza di circa 40 anni quel "Pacchetto Colombo" si è trasformato in cenere: il siderurgico di Gioia è rimasto nella fantasia ma in compenso per fortuna è arrivato un grande porto, il Polo tessile si è trasformato in una vera e propria piaga sociale per i poveri dipendenti, e a Saline i circa 500 miliardi delle vecchie lire spesi per la Liquichimica sono andati in fumo per il divieto imposto del ministero della Sanità che ha dichiarato cancerogene le bioproteine. Il paradossale è che un ministero, quello dell'Industria, aveva erogato i finanziamenti e un altro ministero, quello della Sanità, aveva imposto l'alt. Non solo ma anche le Officine grandi riparazione di Saline del **Gruppo FS** sono state chiuse nella primavera del 2000, senza mai entrare in funzione, in seguito a un accordo di programma tra i sindacati nazionali di categoria e i vertici delle Ferrovie.

Durante tutti questi anni ci sono stati tentativi maldestri, tutti sventati, di far lavorare nello stabilimento dell'ex Liquichimica (passato prima all'Eni e poi alla Sipi) materiale inquinante (pirtite dei metalli pregiati, farina di animali, ecc.). Nel frattempo il porto si è insabbiato sino a diventare un lago. Ora per Saline spunta un raggio di sole di energia pulita, che potrà significare la trasformazione di un rudere industriale in un'attività moderna e produttiva. ◀